

## ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00

SOSTENTORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

## IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

## INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Spadari, 30

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

## La necessità della soluzione socialista

Colla guerra mondiale il regime borghese ha compiuto il suo gesto supremo.

Tutti gli stati quasi sono stati travolti nella terribile bufera, perché per tutti la guerra si offriva come una ineluttabile necessità e come la speranza di una possibile soluzione del conflitto, da cui ognuno di essi è internamente minato.

I bisogni della produzione capitalistica obbligando i singoli stati a cercare di estendere per conquistare quei mercati sempre più vasti, di cui essa ha bisogno per il suo continuo incremento, spingono i medesimi stati al conflitto fra loro.

Malgrado lo spaventevole eccidio la guerra mondiale inevitabile conseguenza della evoluzione capitalistica contro cui nulla vale la inattività sciocca del pacifismo borghese, non ha risolto nulla perché non poteva risolvere nulla. In virtù di essa alcuni stati si ingrandiranno o per aumento di territorio o per numero ed estensione delle proprie colonie, allargando quel mercato interno che è il più sicuro, comodo e quindi il più caro alla classe capitalistica. In conseguenza altri stati si impiccoliranno o perderanno le proprie colonie ed in questi ultimi la classe capitalistica vedrà ristretto il proprio mercato interno e non potrà rassegnarsi a questa diminuzione che diventerà l'incentivo e l'inizio di un nuovo conflitto, il quale comincerà nel campo economico come guerra commerciale e si protrarrà in questo campo fino a che giunga una ora in cui l'urto sia tale che la soluzione non possa aversi se non per mezzo delle armi.

In virtù sempre della guerra, altri stati senza estendere il proprio territorio, per essere soltanto aumentati di forza materiale ossia militare, potranno, e lo faranno poi nell'ora delle così dette pace, imporre nei mercati esteri condizioni di favore ai propri capitalisti e magari escludere da alcuni di quelli i concorrenti dei paesi vinti dalle armi. E la conseguenza sarà sempre che in questi ultimi paesi la classe capitalistica, giunta dalle intimità inesorabili della propria esistenza ossia delle condizioni di sviluppo della produzione, dovrà cercare di rifarsi non potendo suicidarsi anche se lo volesse.

E' una feroce rete eterna inestricabile nelle cui spire è preso il regime capitalistico da cui nemmeno una più spaventosa strage di quella avvenuta riuscirà mai a districarlo.

Qualunque soluzione borghese non esce da questo circolo vizioso.

Le tendenze nazionali, le aspirazioni nazionali, le quali non sono se non le tendenze della classe borghese, non potranno mai essere paghe, perché la insaziabilità è nella struttura e nel meccanismo della produzione capitalistica.

La vana pretesa della Conferenza della pace di mettere il mondo a sesto colla sua bilancia di precisione e di giustizia ci ha fatto spesso ridere di compassione.

Gli avvenimenti ultimi hanno rivelato quale sia il potere di quella pietra di paragone del diritto di ogni popolo a costituirsi in nazione a sé, regolando nel proprio ambito interno il proprio modo di vivere.

I rappresentanti delle varie borghesie non dichiarano più come un tempo di volere impadronirsi di questo o quel territorio ma si affannano risolutamente a dimostrarsi appartenenti alle proprie nazioni. Naturalmente se si lasciasse fare ognuno di essi sarebbe capace di dimostrare che tutto il mondo è territorio della nazione che egli rappresenta.

Come avviene per la Dalmazia e per Fiume divenuto improvvisamente il pomo delle discordie, che i rappresentanti italiani da una parte e gli inglesi dall'altra riescono entrambi a dimostrare con ragioni efficaci dove spettare alla propria nazione.

Addio castello di carta della lega delle nazioni! Siamo in sede di conferenza preparatoria della pace e già i conflitti sorgono e aspri e minacciosi. Che cosa avverrà dopo?

Finché perdura il regime borghese non muta la fisionomia del mondo. Il gesto tragico dell'on. Orlando per l'ostinazione di Wilson, l'atteggiamento degli altri; sono troppo piccoli atti in faccia alla storia perché valga la pena di occuparsene pur in questa ora stessa in cui sembrano interessare il mondo intero. Essi però sono la rivelazione inconfondibile del disidolo insanabile che esiste tra i singoli aggruppamenti capitalistici, i quali pur quando nel mettersi a contatto tra loro si scambiano quelle espressioni di cordialità, di fraternità, di sincera affezione di cui l'intera ha fatto larghissimo uso od abuso, non smentiscono l'intima natura brigantesca, per la quale se lo potessero ben volentieri si pianterebbero il coltello nelle reni per prendere ognuno per sé tutto il bottino.

La classe lavoratrice ha queste risse borghesi non può restare indifferente. Essa ha troppo sofferto ed ha troppo pagato di sangue per tollerare che si ricominci colle uccisioni del poeta sadico e colle disinteressate esortazioni dei pappagalini del nazionalismo siderurgico.

Essa ha raggiunto una tale maturità, una tale forza di coesione, una tale coscienza dei propri fini che può dettare la sua legge che insieme è quella del più forte e del più giusto. Questa sua maturità non può essere posta in dubbio dopo i grandiosi avvenimenti che si svolgono ovunque nel mondo intero e in cui essa assume la figura di protagonista.

Senza andare lontano per volgere lo sguardo su quel che avviene più vicino a noi, le recenti manifestazioni del proletariato in Italia dovrebbero fare riflettere coloro, che in buona fede parlano dell'immaturità del proletariato italiano.

Di fronte al caotico regime borghese, bruciante in cerca di una meta tranquilla, che non potrà mai raggiungere, sospinto dal suo demone interno che è la sua forza e la sua rovina, la classe lavoratrice sola sa quale sia la chiave di volta di questo meccanismo grandioso e vuole prenderne il dominio per regolare la funzione.

Essa non si propone soltanto una pace qualsiasi, ora che non sarebbe se non una breve sosta né si propone il programma negativo e scioccamente pacifista dell'abolizione della guerra, ma può e deve rimontare alla causa del triste fenomeno per sopprimerla e con essa le conseguenze fatali e rovinose.

Abolire le proprietà private dei mezzi di produzione, fare crollare tutte le superstrutture borghesi coi suoi confini nazionali, e costituire una vera internazionale di lavoratori solidamente collegati nel produrre i beni di cui tutti possano equamente godere, ecco la mèta della classe lavoratrice.

Ma per raggiungerla la lotta economica è insufficiente per sé. L'antonomasia della lotta economica torra alle sue colonne di Ercule nella possibilità del capitale a sopportare l'aumento di salario e le altre condizioni che i lavoratori impongono.

Le rivendicazioni economiche hanno un limite, ma la classe lavoratrice non può, non vuole, non deve arrestarsi ad esso e deve infrangere per mutarli i rapporti di proprietà, che non si mutano da sé per virtù magica. Noi siamo a questo punto giunti. Il proletariato deve conquistare il potere per la realizzazione delle proprie finalità.

Il partito socialista in questa ora ha da compiere il massimo suo sforzo se vuole con-

tinuare a compiere la sua specifica funzione che è quella di rendere la lotta di classe proletaria quanto più è possibile conscia dei propri fini e idonea a raggiungerli. Esso non deve lasciarsi trascinare fuori strada da questi falsi profeti, i quali nascondono la loro anima antirivoluzionaria e conservatrice sotto il manto del preteso ottimismo di sapienti interpreti della coscienza della classe lavoratrice. Ora che la conclusione è più che mai vicina deve battere la via maestra e agire con energia.

Solo colla vittoria del proletariato, ineluttabile come una fatalità, e col crollo del regime borghese, si avrà la soluzione dei conflitti, che la borghesia ha scatenato e che non può più contenere o risolvere e si avrà la pace vera, ed umana: non l'utopia o la frode, che sono le realtà della pace borghese.

D. L.

## Contro il bolscevismo

per il bolscevismo

Tutti hanno letto il manifesto anti bolscevismo del Fascio operaio di combattimento; e le piramidi sciocchezze che si son consumate. Il manifesto è stato senza risparmio affisso in tutta Italia (chi paga?)

Il Secolo XIV di Genova del 23-4 pubblica una lunga circolare firmata: Il Maggiore Generale Comandante delle truppe della Dalmazia: G. Viora e indirizzata a tutti i corpi e servizi dipendenti, destinata a dettare le norme per le conferenze di propaganda contro il bolscevismo, e ci dispiace davvero non poterla riportare per la tirannia dello spazio.

Noi pensiamo solo questo — e non pochi esempi di casi nei quali non era giunta la propaganda nostra, meno ricca di risorse e di mezzi, ce lo confermano — che è tutta propaganda bolscevica.

Avanti, signori avversarii! E grazie.

## La tragicommedia borghese

## Marché de dupes

E' veramente quello che si è compiuto, e che continua a compiersi alla Conferenza di Parigi.

La quale — chi ormai quasi lo ricorda più? — doveva sanare le piaghe aperte nei fianchi dolorosi dell'umanità dal militarismo, schiacciare per sempre la prepotenza e l'ingiustizia, cancellare

...della spada l'iniqua ragion (Manzoni, signor censore)

stabilire il regno del diritto, assicurare la vita e la libertà di tutti i popoli, grandi e piccoli e infinitesimi, ed eliminare così ogni ragione d'altre guerre. Almeno questo era il verbo con cui, nei giorni oscuri, si chiamarono i popoli a dare la loro vita e le loro sostanze per la vittoria nella guerra giusta, la guerra liberatrice, la guerra rivoluzionaria.

La vittoria venne, completa, assoluta, schiacciante. I Governi degli Stati vittoriosi ebbero in mani pieni poteri per rifare da cima a fondo l'universo... e oltre. Che cosa hanno fatto?

Ecco. Lo diremo non con parole nostre, ma con quelle di un giornale, che oggi è acclamato ironia del destino, come perfetto esponente delle rivendicazioni e della coscienza nazionale, dal Mattino del 28-29 aprile 1919:

«E' facile convenire tutti nel giudizio che il trattato di Parigi, per quanto finora è conosciuto, contiene delle vere mostruosità. Nessuno può negare che ancora si sia progettata senza traccia di scrupolo o di studio un'Europa nettamente immorale, creata solo per servire puerilmente agli scopi immediati dell'Intesa. Quando tutto lo schema di Parigi sarà applicato: quando la Sarre sarà francese, Danzica internazionale, Lule Burgas greca, Temervar serba, Pilsen boema, Leopoli polacca e così via; quando tutti questi assurdi nazionali saranno applicati, la somma delle violenze e delle snazionalizzazioni in Europa sarà così esorbitante, anzi straziante, che griderà vendetta. Ad un certo periodo di stanchezza dei popoli esauriti dalla guerra succederà rapidamente il risveglio della reazione popolare contro un tessuto di ingiustizie che si svolge senza interruzione dal Reno al Caucaso... La pace di Parigi apparirà come il castrone messo all'Europa, e la Lega delle Nazioni rientrerà nella pompa e nella stinca popolare della Santa Alleanza.»

Costatazioni su per giù simili si possono leggere in questi giorni in quasi tutta la stampa borghese. E sono giustissime, perché mai fu commesso più atroce e osceno tradimento alla idea e ai principi proclamati per illudere e trascinare i popoli, di quello che si sia compiuto a Parigi.

Senonché, è lecito fare un'osservazione: che la stampa borghese si accorge di tutte quelle iniquità solo ora, che è in questione una delle rivendicazioni del nazionalismo italiano. Prima del 24 aprile, essa si guardava bene dall'accusare la Conferenza di violenza e d'imperialismo. La Conferenza affamava la Russia, la sciagliava contro i suoi eserciti, riforniva d'armi, di denaro, di viveri tutti gli avventurieri dell'ex-impero dello Czar? Eh, poco male, anzi benissimo, perché i popoli hanno il diritto di darsi qualsiasi governo... che piaccia all'Intesa, ma non il bolscevismo.

La Francia pretendeva il bacino della Sarre, assolutamente tedesco? Eh, ma bisognava ricompensare con territorio e uomini il carbone perduto o non estratto nei dipartimenti occupati. La Polonia voleva la tedeschissima Danzica e tutta la zona interna fra questa e Varsavia? Eh, infine, l'annessione di tre milioni di Tedeschi alla repubblica polacca non si poteva poi proprio dire una violazione del principio di nazionalità...

E la Delegazione a Parigi approvò tutto ciò; e la stampa borghese approvò. Solo ora si commuovono dell'ingiustizia e dell'inganno, perché non riesce loro di applicare gli stessi metodi a proprio vantaggio.

## CENSURA

## Dal ciondolo alla lupa

A Roma un gruppo di rammolliti ha preso l'iniziativa di regolare ad Orlando un ciondolo d'oro con inciso «No!» quello cioè che egli ha detto alla Conferenza di Parigi.

Sono i sintomi della decomposizione cerebrale della borghesia, che ne accompagna quella economica e politica, e le fa smarrire il senso delle proporzioni e delle opportunità. Nelle dimostrazioni romane di questi giorni innanzi alla ambasciata americana s'è gridato: «Rivoliamo la lupa!» cioè la lupa d'oro offerta alla signora Wilson.

Nello stesso tempo a Napoli venne cancellata la targa di Via Wilson, così battezzata da poche settimane, per mutarla in Via Fiume.

Ah! signori borghesi: dovreste aver appreso a non intitolare strade né consacrarvi ricordi ad uomini non ancora morti! Non si sa mai che scherzi possono fare i vivi.

Che non vi capiti domani di dover sbraitare: Rivoliamo il ciondolo??

## La gioventù socialista

e l'indirizzo del Partito

Dall'articolo che segue, e che concorda pienamente colle direttive da noi seguite, ci permettiamo di togliere — data la nostra amicizia coll'autore — la parte più vivacemente polemica con il segretario della Federazione Giovanile Socialista, perché non indispensabile ai fini della discussione.

Diciamo subito il nostro pensiero sulle dichiarazioni fatte dal rappresentante della gioventù socialista d'Italia nella recente riunione milanese della Direzione del Partito Socialista. Il nostro pensiero è in aperto contrasto con quanto ha detto il compagno Polano. La sua affermazione che i giovani socialisti d'Italia appoggeranno le elezioni e faranno perciò, i galoppini elettorali, non può non sollevare un vespaio ed una poderosa polemica in seno al movimento giovanile socialista italiano, seguente «Spartaco» per le vie di Germania ed i bolscevichi nelle trincee di Oriente, nonché i Comunisti Ungheresi, Bavaresi, i rivoluzionari di Spagna, ecc. ecc. La giovane ala estrema del Partito Socialista italiano che ha ingaggiato la campagna astensionista, aspetta tutta la pigna e completa solidarietà delle falangi giovanili.

Che la gioventù socialista italiana sia per il moto rivoluzionario scartando a priori gli ibridi e vili sistemi del legalitarismo schedaiolo tanto comodi ai vari fribustieri della corrotta e viziosa società borghese dominante, è dimostrato dal fatto specifico che molte sezioni giovanili socialiste di Puglia, fra cui il C. C. della Feder. Giov. Soc. Pugliese, hanno negato la propria attività alla preparazione elettorale deliberata dalla Direzione del Partito.

Non conosciamo il pensiero degli altri centri d'Italia, dove il movimento giovanile ha la propria ossatura, non conosciamo, per es., se i giovani socialisti di Torino, Milano, ecc. approvano l'indirizzo delle elezioni o quello della conquista rivoluzionaria del potere, che è la dittatura del proletariato, contro la costituzione della democrazia rappresentativa.

Il C. C. della Fed. Giov. Soc. Ital. sedente in Roma, di fronte alle dichiarazioni del suo segretario politico, dichiarando l'appoggio dei giovani alla lotta elettorale che il Partito ha deliberato di fare, ed alle proteste in senso contrario di sezioni giovanili, di Federazioni regionali (come la Pugliese), è titubante; il C. C. bisogna riconoscerlo, si trova ad un bivio, disorientato, indeciso. Quello che noi non riusciamo ancora a capire, è il fatto che il C. C. alle sezioni alle Federazioni, ai compagni tutti, che domandano consultazioni e la

convocazione del consiglio nazionale o del congresso, rimane nella sua incertezza; non risponde, tace, si chiude in un silenzio sepolcrale.

A nostro avviso, e proprio in questo caso, il C. C. dovrebbe avere la visione chiara e precisa di ciò che dovrebbe essere la migliore dei giovani socialisti in quest'ora grave. Orientare la gioventù socialista verso lo sciopero generale, contro la partecipazione alle elezioni della borghesia, dev'essere il compito dell'organo federale, della nostra «Avanguardia» che abbiamo sempre amata condividendo con essa tutte le amarezze di quattro lunghi anni di guerra sciagurata.

Il C. C. adunque, s'ill'altrezza della situazione e dell'ora volgente e trovogente. Il menscevismo italiano non deve trascinarsi nella sua orbita traditrice della rivoluzione mondiale, la gioventù socialista italiana che ha un passato... un glorioso passato!!

La nostra bandiera, è battevi unicamente per il trionfo della rivoluzione iniziata dai bolscevichi russi. Ecco la grandiosa opera da compiere.

Ora, il Comitato Centrale non deve inceppare questo sano movimento rivoluzionario col proprio mutismo, inattivo, anervante, confusionario.

Ognuno assuma con fermezza le proprie responsabilità. Via, sbottonatevi, egregi compagni del C. C.

Diteci il vostro dissenso. Convocate la gioventù socialista a congresso. Chi ha tempo non aspetti tempo, così un vecchio assioma. Basta: a voi la parola. N. M.

## E BASTA

Nella polemica fra noi e Battaglie-Sindacali sono stati gli scrittori di quest'ultima a cominciare con le insolenze. Abbiamo risposto per le rime ed essi ora strillano per la scollatura. Basti pure con la polemica astiosa — ma noi continueremo a discutere e criticare l'indirizzo confederale di cui ci occuperemo largamente nel prossimo numero.

Sappiano intanto i riformisti confederali che noi non siamo tre gatti; e che nel Consiglio Generale di questa Camera del Lavoro è stato bocciato ad unanimità il manifesto dei dirigenti della Confederazione perché in antitesi con l'indirizzo del Partito e le aspirazioni rivoluzionarie del proletariato.

## A NAPOLI

## Lo sbloccamento dei socialisti... bloccardi

Finalmente! La cosiddetta Unione socialista napoletana — che pur di conquistare qualche posto sul Municipio ed alla provincia non esita, a dare sei anni fa un calcio al Partito Socialista, in nome del quale pur aveva un anno prima conquistato quattro posti al Parlamento — accodandosi a quelli, che sulla «Propaganda» una volta aveva appellato raddancaglia — ha preso il coraggio a due mani ed ha... sbloccato, dichiarandosi solidale col nostro partito.

Ma grazie, grazie, signori; di tanto onore il Partito socialista è deciso a farne a meno.

E continuano così i nostri ex compagni a tirare calci; ma questa volta non ad un partito, ad un'idea; ma ad un uomo. Arturo Labriola, col quale han combattuto tante battaglie, e verso il quale avrebbero pur dovuto serbare qualche gratitudine!

Ma quando si nasce multi non si ha riguardo per nessuno; si tien di mira solo il proprio tornaconto.

Ed il tornaconto dei socialisti bloccardi è ammantato per vero di idealità: basta dare un'occhiata alla lettera inviata dai consiglieri al sindaco, annunziata le dimissioni — nella quale coraggiosamente non giungono a sconsigliare del tutto il blocco — per convincersene; e se altra prova si vuole si tenga presente anche il commento che il loro organo fa seguire alla eccezionale deliberazione della assemblea ed alla lettera in parola. Udite, udite! «Fermi nelle nostre convinzioni internazionali nei rapporti della guerra, demmo con preferenza la nostra opera alla scuola...»

Ma nel presente dopo guerra ogni ragione amministrativa è assorbita dai più grandi ed urgenti problemi politici e sociali; in guisa che una collaborazione nel governo dell'Amministrazione finisce col confondersi fatalmente colla collaborazione politica, che non promettemmo mai, che non intendiamo attuare.»

Ma se veramente i nostri eroi erano «internazionalisti» dovevano ben comprendere anche sei anni fa che «una collaborazione nel governo di una grande città come Napoli» avrebbe finito col confondersi fatalmente con la collaborazione politica. «Ogni loro atto amministrativo, in armonia cogli atti amministrativi delle altre frazioni costituzionali del blocco, aveva necessariamente un contenuto politico comune.»

«Oggi — continuano i dimissionari — la politica di ciascuna frazione componente il Consiglio urta così fortemente con i nostri principi politici da rendere impossibile la nostra partecipazione nel blocco, quale fu pensata ed attuata sei anni or sono.»

Quanta ingenuità! Proprio «oggi» si sono accorti i signori Lucchi, Luongo, Murino e compagni che «l'origine politica» delle altre frazioni del blocco «urta fortemente» con i principi internazionalisti?

Ma viat! Lo sapevate anche prima ciò; come pure sapete di non dire completamente il vero quando affermate che tutta la «Unione» fu contraria alla guerra; mentre è risaputo che molti dei vostri, anche consiglieri, furono, e forse sono ancora, interventisti.

E non ci fate ridere scrivendo che «come le Amministrazioni socialiste delle più grandi città restarono in carica; così noi restammo nella compagine bloccarda.»

Che paragoni sono questi? Che bel ragionamento! E' come dire: come gli altri rimasero socialisti così noi rimanemmo bloccardi. Ma sapete: e tale confessione aggrava la vostra posizione. La quale si è andata sempre più aggravando durante i quattro anni di guerra. Ma credono forse i socialisti bloccardi che

## Primo Maggio

I lettori troveranno in seconda pagina la cronaca completa e fedele della giornata del Primo Maggio.

I resoconti della stampa quotidiana, salvo qualche rara eccezione, sono capolavori di falsificazione. Quello del MATTINO-CORRIERE DI NAPOLI, poi, supera ogni precedente: è stato scritto non colla penna: ma colle corna.

Lavoratori: boicottate la stampa borghese!

## Barbato e la sua lettera

Nicola Barbato ha voluto rettificare la pubblicazione della sua lettera, di cui ci occupammo nel numero scorso, fatta dalla stampa borghese, che gli attribuiva la frase: la guerra ha lasciato due appendici diaboliche tedesche: il bolscevismo russo e quello paesano.

Siamo in possesso del testo integrale e originale della lettera del Barbato, e per debito di lealtà diamo atto che quella frase è da lui adoperata per alludere ad opinioni avversarie.

Ma dove il Barbato ha torto, è nel darsi che i giornali antisocialisti abbiano sfruttato la sua lettera falsificandola col citarne tendenziosamente alcuni brani soltanto. Poiché è naturale che dovesse toccare tal sorte a chi s'è rivolto agli avversari per la pubblicazione di uno scritto ritenuto inopportuno dalla stampa del Partito.

Ed è cattivo rimedio rivolgersi per chiarire al più inominabile direttore del più inominabile giornale d'Italia, che in tal caso non ha che fatto una volta di più il suo mestiere di diffamatore del Partito Socialista, approfittando dell'occasione offertagli dalla lettera Barbato.

Il pubblico ha dimenticato le diverse metamorfosi compiute dall'Unione in ogni crisi municipale, quasi sempre provocata da essa, e risolutasi sempre — meno l'ultima — con la sostituzione dei posti in Giunta con altri nomi di sua parte?

E la loro coerenza amministrativa e politica fu dimostrata dalla clamorosa deliberazione, con la quale — smentendosi ed annullandosi un deliberato di pochi giorni innanzi — deliberarono di tornare in Giunta! Ma si aggiunga che tuttavia si dava leale e confortante appoggio al compagno pro-sindaco Labriola.

A qualche mese di distanza — sempre per dimostrare la volubilità dei componenti un sodalizio in decomposizione — si torna a deliberare e si abbandona al suo destino il... compagno Labriola; il quale per altro — da loro abbandonato — diventerà in Consiglio certamente più forte, alleandosi finalmente ai borghesi autentici.

Ma perché tale cinico atteggiamento proprio alla vigilia della fine della sessione?

Questioni personali col Labriola? Disparanza della condotta di lui nei rapporti delle diverse inchieste a carico di Luongo, D'Ambra ecc? La perdita influenza nelle diverse — tanto comode — aziende?

Non sappiamo; forse tutte queste ragioni insieme; una mai la ragione politica, messa innanzi per calcolo.

La ragione predominante è quella elettorale: si avvicinano le elezioni, ecco tutti! Ed i socialisti bloccardi, da tutti ripudiati, liquidati, vorrebbero tornare in grembo al Partito socialista.

Questa la verità vera.

Ed è nota la loro costante azione e la loro umiliante petulantia presso tutti per il bill d'indennità...

Ma oramai è stato dimostrato con fatti molto eloquenti che il movimento proletario a Napoli va molto bene senza di loro; anzi appunto perché mancano loro.

## Labriola si dà alla campagna

L'on. Labriola, smentendo clamorosamente i suoi compagni Fasulo e Gentile — che lo volevano al fianco della... Borsa — se n'è andato il 1° maggio a Giugliano.

Bravissimo! L'aria della campagna è più igienica, per quanto anche a Giugliano vi siano stati degli incidenti.

Come si vede, chi è d'accordo con tutti, finisce con l'essere il nemico di tutti.

## Circoli... educativi

Come diciamo, è un gran sorgere di circoli educativi in sezione Vicaria e Mercato.

Educazione di marca bloccarda, a scopo schiedolo.

Nei primi tempi della guerra intanto l'on. Lucchi, invitato dagli operai nel rione S. Erasmo ad aiutarli nel mantenere in vita il Circolo Educativo, rispondeva ch'era meglio lasciarlo morire per riparlare dopo la guerra.

E si capisce: allora le elezioni erano lontane e quindi l'educazione superflua; ora si appressano ed il fervore... pedagogico riprende i suoi cicli di voti!

## CONDOGLIANZE

La sezione napoletana del P. S. I. e il Consiglio direttivo della federazione Metallurgica esprimono le loro condoglianze ad Elena e Teresa Garzilli per la immatura morte del loro fratello.

Leggete e diffondete IL SOVIET!

Leggete e diffondete l'AVANTI!

# Primo Maggio di rinnovamento e di riscossa

## La manifestazione a Napoli

A breve distanza dallo sciopero generale per tutti di Milano, che largamente illustrammo, ecco un'altra solenne lezione che i nostri avversari faranno bene a meditare.

Napoli proletaria ha dato una manifestazione di primo maggio che non s'era ancora vista, non solo durante gli anni di guerra, ma anche prima.

La passeggiata in forze dei lavoratori organizzati nelle leghe aderenti alle direttive del Partito Socialista è stata una rivelazione per Napoli.

A Napoli manifestazioni di piazza se ne sono fatte molte volte, ed anche grandiose, ma di carattere affatto diverso.

Quando imprimeva il socialismo tutto speciale che ci ha funestati per molti anni culminando nel blocco attuale, la folla accorreva spesso a sentire oratori più o meno celebri ed eloquenti e seguiva poi tumultuando ove questi volevano: per lo più a chiedere le dimissioni della amministrazione comunale clericale moderata che avrebbe dovuto lasciar posto ai campioni di tali movimenti.

Erano manifestazioni puramente materiali di demagogia, basate sulle esibizioni personali e le lotte elettorali. Vi partecipavano sì i lavoratori, ma disorganizzati e ben poco coscienti di quel che facevano e volevano, frammisti ad una maggioranza di altri elementi, numerosissimi in una grande città, derivati dagli strati inferiori della borghesia o dagli ambienti degli sfaccendati e dei delinquenti.

Senza negare valore all'azione della folla dei malcontenti e delle vittime sociali di ogni specie — quando siano inquadrati dall'autentico proletariato — notiamo che in questo primo maggio i dimostranti sono stati i lavoratori e produttori veri e propri, attenti a migliaia dietro le bandiere delle proprie organizzazioni di classe, delle quali sentono ormai il significato, e preceduti dalla bandiera del Partito Socialista, cui si rivolgono ormai non come ad un serbatoio locale di arruffapopoli o di candidati, ma come al rappresentante della causa universale dei proletari.

Non più dunque demagogia a fini elettorali, ma organizzazione e preparazione classica e rivoluzionaria per le grandi battaglie di domani, il cui contenuto grandioso trascende le chiacchiate, gli atteggiamenti e le esibizioni di persone, per assumere alla collettiva azione di una classe che muove alla conquista della direzione della società.

### La preparazione

I comitati Direttivi, della sezione socialista e della Federazione Regionale Socialista e della Camera del Lavoro coordinati da altri compagni, hanno attivamente lavorato, alla riuscita delle manifestazioni di 1° maggio. In tutti i centri ove erano indetti i comitati sono stati stampati manifesti di propaganda e d'invito ai lavoratori, inviati sovversivi ecc. A Napoli la Sezione Socialista e la Camera del Lavoro hanno lanciato un volantino d'invito, altrettanto hanno fatto i Metallurgici di Napoli, Bagnoli e Pozzuoli. I Giovani Socialisti avevano preparato un manifesto di propaganda. Il manifesto murale della Sezione e della C. d. L. è stato largamente censurato e peggio ancora quello degli anarchici che ha dovuto uscire con la firma « I censurati »! Capilavori dell'insipienza borghese.

Sui giornali è stato un incrociarsi di comunicazioni delle varie organizzazioni, ed avendo l'Unione Napoletana annunciato l'intervento ufficiale di Lucii e Morvillo si è provveduto a chiarire che la manifestazione emanava dalla Sezione del P. S. I. e dalla C. d. L. unici organismi rappresentativi a Napoli il movimento nazionale e internazionale proletario.

Non abbiamo creduto opportuno fare uscire un numero speciale del Soviet per non ingrossare il numero dei giornali di occasione.

### Si forma il corteo

Il tempo è purtroppo inclemente e si prevede una brutta giornata, mentre a via Costantinopoli fin dalle 9 ant. confluiscono le rappresentanze delle organizzazioni operaie con le relative bandiere. Sono fra i primi a giungere i compagni della sezione di Napoli che prendono posto alla testa del corteo, con la bandiera alla quale poi si aggiungono quelle delle altre sezioni della Provincia e dei Circoli giovanili socialisti. Arrivano quindi in colonna compatta i metallurgici aderenti dell'Ilva di Bagnoli, con musica e bandiera, che si dispongono dopo i circoli politici. Vengono disposte man mano le altre organizzazioni: tessili, metallurgici di Napoli, legatori, metallurgici di Pozzuoli, contadini di Cavano, falegnami, azzai, spazzini, tranvieri, cementisti, operai prodotti chimici, arsenaiotti, e moltissime altre categorie che non è possibile registrare.

Viene fatto constatare da alcuni compagni che nelle prime ore squadre di poliziotti hanno accerchiato e rastrellati i manifesti murali, nostri ed degli anarchici, benché fossero stati regolarmente esaminati, censurati, vistati, bollati, confiscati e comunicati dall'Autorità. Lo Stato ha voluto evidentemente rubarci anche i soldi della marcia da bollo.

### Lungo il percorso

Sotto la pioggia insistente, che non acenna la compattezza, il corteo si muove alle 10 e mezzo precise e s'avvia per l'itinerario stabilito al caso dell'anno dei Lavoratori.

### CENSURA

Scendendo per Via Monteliveto il corteo appare in tutta la sua imponenza. E' una fiumana di popolo, e la testa di essa volta già per via S. Felice mentre la coda è ancora allo Spirito Santo.

Poco più oltre si vedono venire incontro al Corteo alcune variopinte bandiere seguite da un gruppo di persone; si apprende che trattasi della dimostrazione (1) indetta dalla Borsa del Lavoro e dall'Unione Italiana.

Gli altri bollenti nostri compagni corrono innanzi disponendosi a disperdere a pedate i campioni dell'interventismo, quando questi escono un pittoreco dietro front allontanandosi a passo accelerato, sollevando la più grande illaria.

Il corteo sbocca quindi nell'ampia piazza Mercato ove già attendono gruppi di dimostranti. La massa enorme invade lo spazio circostante alla tribuna e va sempre allargandosi man mano

che giungono i manifestanti, fino a divenire un mare di teste che graminiscono la piazza non ostacolando la sua vastità.

A questo punto giunge un altro corteo proveniente dai Comuni Vesuviani e da S. Giovanni a Teduccio ove si è tenuto un comizio. Ne fanno parte le sezioni socialiste di S. Giovanni, Portici, Ponticelli ecc. i metallurgici, i mugnai e pastai scioperanti. Tutte le bandiere vanno a diaporai alle spalle della tribuna sulla quale salgono gli oratori designati; e così s'inizia il comizio.

## Il grandioso Comizio

Stabilitasi una relativa calma dopo gli ondeggiamenti della folla il compagno Fubert, dichiara aperto il comizio salutandolo, commosso, la massa imponente intervenuta.

Dà quindi la parola al compagno Borracetti il quale benché soffocante, parla per portare il saluto della Camera Confederale del Lavoro, accusando l'assenza del segretario Alfani impegnato a Torre, e compiacendosi della magnifica affermazione compiuta dalle organizzazioni. Parla quindi il metallurgico compagno De Zori, rilevando il significato della manifestazione e portando il saluto del proletariato del Nord. Inneggia alla solidarietà dei lavoratori del mondo.

Cipriani parla per ringraziare a nome degli scioperanti dell'Ilva il presidente che ha loro rivolto un saluto e spiega le cause e la portata dello sciopero, vivamente applaudito.

Il compagno Nardone a nome della sezione del Partito Socialista, si compiace a sua volta della riuscita del comizio e dichiara che questa rende superflui i lunghi discorsi; svolge i punti costituenti le rivendicazioni immediate del Partito di cui spiega la portata, ed illustra la bestiale aggressione consumata contro l'Avanti!

È mostra la copia del risorto Avanti! di Milano tra grandi applausi; dimostra che è falsa la voce che le agitazioni socialistiche impediscano la mobilitazione energica reclamata invece proprio dal nostro partito.

È presente l'on. Lucii seguito dal solito codazzo che vorrebbe farlo parlare. La presidenza avverte che lo si farà parlare in omaggio alla tolleranza, solo dopo gli oratori designati.

Ha la parola il compagno Bordiga il quale dichiara che la significazione del Comizio è della massa e non dei discorsi che non giungono che a piccola parte di essa.

### Censura

L'oratore invita i giornalisti a prenderne nota, e dimostra come la calma e la tranquillità siano indizio non di debolezza ma di coscienza e di forza rivoluzionaria.

Spiega quindi come il nostro massimalismo non sia venuto di Russia ma sia il metodo stesso seguito dai socialisti intransigenti del Partito e di Napoli in tutte le circostanze, nella lotta contro il blocco politico e amministrativo, contro la massoneria come contro la guerra, contrapponendo sempre alle questioni minime e locali il programma massimale universale del Proletariato che trionfa oggi in Russia, Ungheria e Baviera. Con la stessa direttiva costante e sicura della lotta di classe abbiamo visto in Wilson un esponente dell'affarismo americano, come vediamo nel Governo Italiano l'esponente della borghesia capitalistica e dei suoi interessi.

### Censura

### I bloccardi

Parla quindi brevemente il deputato locale on. Lucii dichiarandosi convinto che è vicino il passaggio della gestione sociale nelle mani dei lavoratori, e che questo consista soprattutto nel rovesciamento delle basi della produzione ad opera dei proletari preparati a questa funzione tecnica e socialmente. Applaudono gli accompagnatori, mentre il resto della massa ha ascoltato correttamente salvo qualche interruzione isolata come: abbasso le elezioni e simili. Sale quindi l'operaio Fiorenza che dichiara di portare il saluto dell'U. S. Napoletana. Non lo avesse mai fatto: dieci acclamazioni e proteste accolgono le sue parole e scoppia un tumulto che gli impedisce di continuare. Avengono diverbi fra socialisti e bloccardi, mentre Lucii, Marino ed altri si allontanano; lo apostrofi si incrociano. La Unione Napoletana citata male a proposito in un comizio ispirato alla universale solidarietà dei proletari socialisti, trova in questo episodio la sua espulsione, poco onorevole.

### Un incidente

Ciccio Caccova chiede di parlare ma a questo punto appare un Commissario di P. S. accolto da urli e da proteste dei dirigenti il Comizio. Caccova può così parlare e dice brevi parole per associarsi alla manifestazione. Parla quindi per gli anarchici napoletani Maurizio che colma una lacuna col ricordare i Martiri di Chicago e protesta contro le vessazioni dell'Autorità che quando gli anarchici si mantengono nei limiti della legalità sembra volentieri consigliare al suo contegno. Si associa all'atteggiamento rivoluzionario del P. S. I. e inneggia alla Rivoluzione.

Lago porta il saluto dei Giovani Socialisti che sono solidi con la manifestazione.

Il Presidente pone la votazione, illustrandola il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

I lavoratori napoletani riuniti al comizio il 1° maggio 1919 mandano un saluto alle vittime della guerra ed ai martiri tutti della rivoluzione, inneggiando alla vittoria del socialismo in Russia, Ungheria e Baviera; e si dichiarano solidali con l'indirizzo del Partito Socialista Italiano e pronti ad effettuare lo sciopero generale per la conquista delle seguenti rivendicazioni:

1. Mobilitazione completa
2. Piena libertà politica
3. Annistia per i reati politici e militari
4. Ritiro dei soldati dalla Russia;

Quindi, approvato per acclamazione l'ordine del giorno, l'onorevole Lucii, che solo in piccola parte ha potuto affermare le parole degli oratori, si scioglie tra commossi animatismi ed entusiasmi. Il numero degli intervenuti supera con sicurezza i 50 mila, nonostante la pioggia delle prime ore della

### CENSURA

giornata: alcuni spettatori sostengono che sono ancora più numerosi.

Le bandiere accompagnate da gruppi d'operai e compagni vanno alla Camera del Lavoro. Solo a questo punto si notano pattuglie di carabinieri e poliziotti.

La borghesia respira!

### Per un incidente

In merito ad un incidente avvenuto durante e dopo il comizio, il compagno Magnelli ci scrive la lettera seguente, che pubblichiamo per documentare che nulla di criteri socialisti si apprendano nelle file dei social bloccardi, e come agli adepti di questi piace giudicare gli altri alla stregua dei sistemi di reciproche compiacenze largamente esercitati in cinque anni di amministrazione bloccarda.

### Caro « Soviet »

Un po' di spazio per fatto personale. È la seconda volta che un galoppino elettorale, impiegato al mattatoio, e del quale ignoro neanche il nome, si permette di dirmi che i suoi amici del blocco mi avrebbero sfamato. Intendo con ciò alludere ai pochi mesi durante i quali fui impiegato all'azienda Annunziata? Credeva forse costui o qualche altro dei suoi che fosse con ciò stata comprata la mia coscienza? Io sono stato compensato per aver lavorato e fatto il mio dovere — ed il giorno in cui il lavoro nella ragioneria dell'Annunziata incominciava a venir meno sono stato l'unico che ho avviato chi di ragione che l'opera mia era superflua.

Sappia il galoppino elettorale, il socio della clandestina Unione Napoletana, che non ho mai sacrificato le mie idee all'interesse personale, e che in ogni occasione continuerò ad esprimere liberamente il mio giudizio sull'opera dei suoi amici e protettori.

EDUARDO MAGNELLI

Napoli, 1 maggio 1919

## NELLE PROVINCE

### Torre Annunziata

Giornata indimenticabile. Oltre quindicimila lavoratori, con numerosissime bandiere rosse, tra cui quelle delle sezioni socialiste di Castellammare e Scafati, formavano l'imponente corteo che dalle 10 alle 11-12 percorse le vie della città, con in testa una banda che suonava l'inno dei lavoratori, fra l'entusiasmo, non solo dei partecipanti al corteo, ma delle famiglie operaie che dalle case gettavano fiori, coriandoli, strisci di carta rossa al passaggio della grandiosa dimostrazione.

La borghesia era allibita, come si poteva vedere dalle facce scure di certa gente sui balconi dei quartieri aristocratici. Straordinario spettacolo di forze.

### Censura

Il proletariato torrese non s'è lasciato intimidire, né ha raccolto la provocazione sciocca. Bisogna riconoscere però, per lealtà, che il contegno del commissario e degli agenti durante tutta la dimostrazione è stato correttissimo.

Il comizio è stato tenuto in piazza Arvenne; la piazza e tutte le vie adiacenti erano grinte in maniera incredibile. La folla proletaria, vibrante di entusiasmo, presentava davvero uno spettacolo magnifico.

Aprito il comizio, parlarono i compagni Alfani per la Camera del Lavoro, Sanna per la Federazione campana, l'on. Sandulli, l'anarchico Melchionna, l'operaio Vannucci. Tutti gli oratori si scagliarono fra gli applausi generali, contro la guerra finita e la nuova che si annuncia: fu la solenne risposta del proletariato alle sbandierate patriottiche... per ordine superiore di questi giorni. Molto significativi furono gli applausi con cui fu accolto il monito del comp. Sanna a non lasciarsi più trascinare dai feticci personali, né abbandonarsi dai mediocrità, che si ricordano dai proletari solo in tempo di elezioni, e l'invito a piantare elezioni ed eletti. L'on. Sandulli, accolto molto freddamente dalla massa, non osò replicare sillaba.

### CENSURA

Fu approvato l'ordine del giorno della Direzione del Partito e un altro degli anarchici.

Nessun incidente, tranne uno sciocco tentativo di provocazione nazionalista, esplicito col lancio autonomo di due sassi contro il palco degli oratori. Ma l'immonda folla operaia, conscia della sua forza e non volentieri prestare al gioco di chi avrebbe voluto volentieri scendere sangue proletario non raccolse l'insana provocazione.

### A Castellammare

Anche qui, la manifestazione del 1° maggio riuscì grandiosa, e fu degna risposta alle varie voci di chi osa affermare che il popolo è con gli attuali dominatori. L'astensione dal lavoro fu completa. Il Cantiere, che due anni fa aveva dato festa ai suoi operai, questa volta pretendeva farli lavorare: ma di 3000 operai, oltre 2500 non si presentarono. Anche al cantiere navale Cosmati, che pretendeva tener aperto, gli operai non si presentarono. Tutti gli altri opifici rimasero chiusi; e così pare le scuole, per volontà degli studenti.

Il Corteo partì alle dieci dalla Camera del Lavoro, preceduto da una banda musicale, dalle bandiere della Camera d. L., della Sezione socialista adulta, dell'ars. giovanile, della sez. di Scafati, della sez. degli Arsenaiotti, del fascio operaio: e vi parteciparono parenti e migliaia di persone. In piazza Orologio, grandissima anche di donne, parlarono sull'attuale momento politico e sui compiti del proletariato nell'ora presente i compagni Carrese, che aprì il comizio, e Cecchi per la Camera d. L.; e inoltre Camponasso per gli arsenaiotti e Nicolini per gli anarchici. Fu approvato per acclamazione l'ordine del giorno della Direzione. Grande entusiasmo, ordine perfetto.

### A Scafati

Grande animazione, astensione completa dal lavoro. Si vedono in giro donne e bambini vestiti di rosso o ornati di nastri rossi. Le strade sono coperte di manifesti e di strisce chiedenti la mobilitazione.

Alle 16 alla Camera del Lavoro si forma il Corteo, preceduto dalla banda e da numerose bandiere, tra cui quella della sez. socialista di Castellammare, dei tessili di Agri, dei tessili di Castellammare. Fra l'entusiasmo e delirante entusiasmo, al suono dell'inno dei lavoratori.

### Censura

Il corteo percorre tutte le vie della città, accolto, specialmente nelle vie popolari, da applausi e da incensate getto di fiori. Nella piazza parlarono, davanti a circa 20 mila persone, Cecchi e Sanna, esortando i proletari a tenersi pronti per i prossimi comizi. La

folla rispose con ardente consenso d'applausi. La dimostrazione è stata buona: e sarà buono il raccolto.

### S. Giovanni a Teduccio

S. Giovanni a Teduccio dà l'aspetto dei giorni festivi, nessuna fabbrica è in movimento; tutti i mulini e pastifici sono fermi. Gli operai si raggruppano nella Lega mugnai ore i vessilli delle vecchie Leghe di S. Giovanni vengono circondati da oltre 2000 mugnai e pastai ai quali si uniscono i vessilli fiammanti della Sezione Socialista locale, quello di Ponticelli e quelli delle Leghe riunite degli operai delle fabbriche di conserve alimentari, dei Segatori dei prodotti chimici e quello dei Carrettieri e degli operai degli alcool.

S'improvvisò un imponente corteo cui presero parte oltre 4000 persone, preceduto da un concerto musicale che intonava l'Inno dei lavoratori, che è salutato fra applausi entusiasti.

Il corteo percorse quasi tutto il corso di San Giovanni a Teduccio.

A piazza Caltaro da un balcone, alla presenza di un mare di teste umane si tenne il Comizio. Parlarono il segretario dei Mugnai, il mugnaio Russo Enrico, il compagno Lucarelli Girolamo, il quale illustrò i quattro punti del Partito Socialista.

Il corteo poi s'incamminò per via di Napoli per unirsi agli altri lavoratori a piazza Mercato.

Censura

passando tra due file di popolo del Borgo Loreto. Finalmente si giunge

## Movimento Sindacale

### Lo sciopero dell'Ilva

Il movimento è scoppiato mentre erano in corso le trattative per l'applicazione del nuovo orario e del Regolamento unico per le industrie a fuoco continuo; ma lo sciopero è avvenuto soltanto per rispondere a una provocazione partita dalla Direzione.

In data 17 aprile la Direzione dell'Ilva faceva pubblicare sul « Mattino » un manifesto agli operai, al quale l'organizzazione rispose subito con altro manifesto, spiegando che le richieste avanzate erano le seguenti: applicazione dell'orario delle otto ore dal primo maggio anziché dal primo giugno, come la Direzione intendeva. Modifiche al Regolamento unico nel senso di portare da nove a quindici il numero dei componenti la commissione interna ed estenderne la competenza oltre che alle questioni di interesse generale anche ai casi singoli. Tali richieste erano giustificate da quanto si era praticato in altri stabilimenti d'Italia sia nel nuovo orario, sia per l'applicazione del Regolamento unico concordato a Milano il 22 febbraio u. s., tra gli industriali siderurgici e la Federazione Metallurgica.

Si era in attesa delle decisioni della Direzione e non si era ancora preso alcun deliberato di sciopero, quando un grave incidente si è verificato. La mattina di lunedì 20 corr. il compagno Arienzo Raffaele consigliere della sezione traffico, nel presentarsi al lavoro trovò occupato da altro operaio il suo posto alla locomotiva normale n. 4 e gli venne comunicato dall'assistente che non doveva prendere servizio su detta macchina, ma rimanere tra i disponibili. Il compagno Arienzo si recò allora dal capo movimento per chiedere i motivi del provvedimento, col quale lo si allontanava dal posto occupato da quattro anni, ma il capo ausiliò dargli spiegazione, lo trattò con termini ingiuriosi e minacciò di schiaffeggiarlo.

Tali sistemi indegni di prepotenza e sopraffazione sono abituali nello stabilimento Ilva; e tra gli altri episodi ricordiamo quello di due macchinisti schiaffeggiati dallo stesso capo movimento di cui si parla. Le maestranze erano ormai stanche di sopportare simili soprusi; e d'altra parte ci risulta che il motivo del provvedimento consisteva nell'opera di organizzazione del compagno Arienzo, e soprattutto nel fatto che egli recò nella notte del 18 corrente la comunicazione della deliberazione di sciopero generale per 24 ore in segno di solidarietà coi compagni milanesi e con l'Avanti! presa dal Consiglio Generale delle Leghe della Camera Confederale del Lavoro di Napoli. La reazionaria Direzione dell'Ilva voleva dunque fare opera di intimidazione e colpire la organizzazione che si è affermata con splendida mente negli ultimi tempi.

Le masse dell'Ilva hanno data adeguata risposta sospendendo il lavoro in segno di protesta, e rimanendo in attesa di disposizioni dell'organizzazione. Non essendosi ottenuta soddisfazione a mezzogiorno è venuto l'ordine di abbandonare lo stabilimento, che è stato eseguito con ammirabile compattezza ed entusiasmo.

Si sono tenuti il giorno stesso ed il giorno seguente due grandi comizi si è deciso che allora si riprenderà il lavoro, quando la Direzione avrà reintegrato nel suo posto il compagno Arienzo ed avrà accettato ufficialmente le nostre richieste circa l'orario di otto ore e la Commissione interna.

Convocatosi quindi di urgenza il Consiglio direttivo della Sezione di Napoli della Federazione Metallurgica, ha preso in merito il seguente deliberato: « Il C. D. della F. I. O. M. sezione di Napoli viste le ragioni che hanno determinato lo sciopero del Cantiere Ilva, rendendosi completamente solidale con gli scioperanti, si mette a loro completa disposizione per appoggiarne con tutti i mezzi la giusta causa se essi non otterranno pronta soddisfazione ».

Intanto è stato deciso lo sciopero anche della ferriera Ilva di Torre Annunziata in segno di solidarietà con i compagni di Bagnoli, che ha avuto inizio con assoluta compattezza, la mattina di Mercoledì 30 aprile. Questo movimento della maestranza dell'Ilva ha dato molto sui nervi alla Direzione a giudicare dai compiacenti commenti fatti inserire nella stampa quotidiana, nei quali si deplora l'operato della massa. Tutti questi commenti appaiono imbarbiti sulla stessa trama, ed il comm. Ferra deve saperne qualcosa cosa. Le grandi aziende, e pescherecce hanno i loro fondi segreti coupe tanti ministri dell'Interno...

Noi invece ci congratuliamo con i valorosi operai dell'Ilva per la prova di solidarietà che hanno dato, mostrandoci di non sentire solo le questioni inerenti al miglioramento economico, ma altresì quelle di principio che coinvolgono la dignità degli operai e i diritti dell'organizzazione.

E' bastata una comunicazione telefonica, ed in breve tempo l'enorme cantiere coi suoi mostruosi impianti è rimasto deserto e silenzioso, e gli alti forni hanno cominciato a raffreddarsi.

a Piazza Mercato accolti da fragorosi applausi dai lavoratori ivi convenuti.

### Pozzuoli

Il Corteo dalla stazione dei Gerolomini percorrendo tutta Pozzuoli con musica e bandiere è accolto ovunque con applausi e lancio di fiori e manifesti.

Al comizio assistono migliaia e migliaia di operai. Prevede Vellinatti. Parlano Vellinatti, Volpe, Bordiga, Pietraroia e Magnelli che svolge e presenta l'ordine del giorno del Partito con un voto per la liberazione di Enrico Malatesta che viene approvato per acclamazione.

### Bagnoli

Entusiasmo universale anche in questo paese di proletari. Balconi addobbati. Alle 16 muove il corteo percorrendo il Paese. Il comizio affollatissimo è presieduto da D'Andrea parlano Gatto di Torre Annunziata, Guidotti di Milano, Barbato De Zori e Cipriani. Gli oratori s'intrattengono sul meraviglioso sciopero dell'Ilva e sul significato del 1° maggio. Non è possibile descrivere l'intonazione elevatissima di questa grandiosa manifestazione.

### Caivano

Gli oratori al loro arrivo sono accolti con musica e si percorrono in corteo le vie del paese. All'imponente comizio parlano Bianco, Casari, Pedata, Faletto, Fubert. Si vota l'ordine del giorno del Partito, per acclamazione.

Nel prossimo numero parleremo degli altri comizi che hanno avuto luogo in provincia.

E' un movimento meraviglioso per l'entusiasmo che lo anima, e al quale la vittoria arriderà certamente.

Noi mandiamo ai valorosi e battaglieri lavoratori del cantiere Ilva il nostro più vibrante saluto.

### Sciopero dei mugnai e pastai

Lo sciopero dei mugnai e pastai in tutta la regione Campana prosegue con compattezza mirabile. I diversi adempimenti delle autorità politiche e militari non sono riusciti a sfaccare la saldezza del movimento di questi operai; i quali hanno il merito d'essere disciplinati alla organizzazione, che è la più vecchia di questi paesi vesuviani.

Ogni giorno si tengono affollatissimi comizi ove la voce del Partito socialista è recata dal compagno Lucarelli.

Si chiede la nazionalizzazione dei mulini e pastifici.

Al p. n. parleremo di ciò più ampiamente.

### Nella Sezione metallurgica di Pozzuoli

Nel numero del 20 aprile pubblichiamo un comunicato della F. I. O. M. Sezione Armstrong di Pozzuoli, che annunciava l'espulsione di Michele Trulli dalla organizzazione.

Il Trulli ci scrive una lettera dolendosi che nel comunicato non fossero specificati i motivi del provvedimento, sostenendo che tale omissione può avere valore e intenzioni difamatorie a suo danno; e chiedendo che le ragioni della espulsione siano rese note.

Noi abbiamo pubblicato — come di norma — un comunicato di una organizzazione aderente alla Camera Confederale senza entrare nel merito di esso, non riscontrandoci nulla di irregolare. Il giornale non è quindi sede opportuna per aprire una polemica fra Michele Trulli e l'organizzazione dei metallurgici di Armstrong.

### Convegno Campano degli operai addetti alle fabbriche di Conserve Alimentari a Torre Annunziata

Lunedì 21 c. m. nei locali della Camera del Lavoro di Torre Annunziata, si tenne l'importante convegno regionale degli operai delle fabbriche di conserve alimentari. Erano presenti per le ditte di Napoli molti operai; altrettanti per Castellammare di Stabia, Nocera, Scafati, Paganà e S. Giovanni a Teduccio. Per la Camera di Lavoro di Castellammare Cecchi, per quella di Scafati e Nocera Citarella, per quella di Napoli Lucarelli Girolamo. Fu eletto a presidente Arolli il quale dà la parola a Cecchi che salutò gli intervenuti e portò l'adesione del P. S. I. (applausi). Il compagno Lucarelli Girolamo fa una lunga relazione spiegando le ragioni della mancanza dello sviluppo dell'industria del mezzogiorno d'Italia.

Con parole vivaci deplorò l'oscura sfruttamento delle donne e dei fanciulli in dette fabbriche a danno della mano d'opera maschile che aggrava la disoccupazione.

Tutti i presenti presero parte alla discussione per la compilazione del memoriale, il quale comprende le seguenti richieste:

- 1° Giornata massima di lavoro otto ore a partire dal 1° Maggio 1919;
- 2° Abolizione del lavoro a cottimo e perquisizione dei salari in tutta la provincia;
- 3° Riconoscimento delle commissioni interne;
- 4° Aumento generale dal 30 al 60.00;
- 5° Riconoscimento della festa del 1° Maggio;
- 6° Percentuale sulle ore straordinarie del 25 al 100.00.

In ultimo Lucarelli invitò i presenti ad intensificare l'opera di organizzazione facendo votare un ordine del giorno di solidarietà al giornale Avanti!

### Gli inquilini ed il Procuratore del Re

Il Comitato degli inquilini senza casa si recò dal sig. Lustig — che è il Procuratore del Re di Napoli — e lo interessò alla sorte di tante disgiunte famiglie, raccomandandogli di far interpretare unanimemente il D. L. 27 marzo 1919.

E' bene che i lavoratori sappiano e ricordino che il sig. Lustig — che sarà certo anche un padron di casa, prendendo la difesa di costoro, ha ordinato che si tenga domenica prossima udienza in permanenza nelle dodici pretura e per le eventuali esigenze di giustizia.

Quali esigenze? Ha dato ordine forse di eseguire le sentenze di domenica?

### Federazione Giovanile Socialista

SEZ. DI TORRE ANNUNZIATA

Nell'assemblea del 28 aprile si approva la risoluzione del Congresso Socialista Campano; si ammettono nuovi compagni; e dopo larga discussione si vota un ordine del giorno di solidarietà coi gli scioperanti dell'arte bianca.

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli-Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48